

Presentazione

*A Daniele Bati
A cui non è stato concesso
il tempo di sbagliare*

“Per stupire mezz’ora basta un libro di storia, io cercai di imparare la Treccani a memoria”: l’immagine evocata da questa frase – due versi di una strofa della canzone *“Un matto (Dietro ogni scemo c’è un villaggio)”* di Fabrizio De André –, mi sembra rappresentare bene lo scenario che rischia di aprirsi a chi si accinge ad affrontare lo studio del diritto dell’ambiente.

Scenario che si materializzò davanti a me quando, più di venti anni fa, appassionandomi a questa disciplina e colto dalla bramosia di impararla tutta, mi sono gettato in uno studio leopardiano, “matto e disperatissimo”, di ogni materiale giuridico mi sembrasse utile, per poi ritrovarmi, dopo qualche mese, di fronte all’amara e frustrante constatazione di non aver compreso quasi nulla di ciò che avrei davvero considerato capire.

Avevo sì acquisito svariate nozioni tecniche – sapevo cos’era una VIA (Valutazione d’Impatto Ambientale), conoscevo gli strumenti di gestione di un parco nazionale e gli istituti attraverso i quali si tutelava il paesaggio –, ma lo studio capillare e diversificato non aveva appagato l’esigenza di avere una visione d’insieme; nonostante gli sforzi, tutto restava sfuggente e faticavo ad immaginarmi, anche vagamente, i contorni del diritto dell’ambiente. Oltretutto, all’epoca, ogni legislazione di settore era separata dalle altre, mancando un supporto unificante come il D.Lgs. n. 152/2006, il c.d. Codice dell’Ambiente.

Tornando all’immagine della canzone di De André, proprio come il “matto” che vuole imparare a memoria un’intera enciclopedia, avevo la sensazione di aver assimilato molte nozioni disorganiche senza però acquisire una visione sistematica della materia. Alla luce di questa disorientante e insoddisfacente esperienza, questo manuale è concepito per offrire una panoramica di ampio respiro, così da evitare che il

primo approccio appaia come una sommatoria di normative distinte e distanti, prive di un denominatore comune.

Questo non per negare l'importanza di approfondire anche le singole normative di settore, ma per sottolineare che sarebbe consigliabile arrivarci un po' più preparati (o almeno più di quanto lo fossi io).

Il diritto dell'ambiente si manifesta, infatti, inevitabilmente complesso.

Si è cercato di mettere in evidenza le difficoltà che gravitano attorno alla disciplina o, meglio, che la caratterizzano, partendo dal chiedersi, nel capitolo introduttivo, quale sia (e se ci sia) una definizione di "ambiente" utile per il diritto e, a cascata, quali legislazioni possiamo considerare rientranti all'interno del diritto dell'ambiente.

A queste domande iniziali, doverose e rilevanti per un adeguato approccio sistematico, si può già anticipare che non esistono risposte agevoli e univoche; un'incertezza di fondo che spiega e giustifica il disorientamento che ho personalmente vissuto al mio primo approccio.

Problematiche definitorie e difficoltà nel tracciare un perimetro oggettivo della materia di studio non sono certo una prerogativa esclusiva della regolazione ambientale, ma in nessun'altra area del diritto sembrano manifestarsi in modo così marcato.

Una certa instabilità è una presenza costante anche nell'approfondimento delle singole questioni, fase in cui è importante mantenere una scrupolosa attenzione a non confidare troppo sul patrimonio di conoscenze giuridiche già acquisito; il "caso per caso" regna sovrano e anche una minima variazione in una delle numerose variabili che riguardano un dato oggetto di studio impone, a ritroso, una necessaria riconsiderazione dei riferimenti teorici.

Se questi mancano, una determinata conoscenza specifica rischia di dimostrarsi un appiglio meno solido di quello che appare, e diventa così facile "perdersi". Questi elementi problematici, qui appena accennati, saranno approfonditi nel capitolo introduttivo.

In questa presentazione vorrei soffermarmi nel precisare meglio alcune scelte di fondo di questo manuale.

In primis, non va sottovalutato il titolo (che avrebbe potuto essere anche "Introduzione al diritto dell'ambiente").

Indipendentemente dalla scelta finale, questo manuale è pensato per introdurre allo studio del diritto dell'ambiente e, di conseguenza, si è scelto di non dare niente per scontato. Di fronte ad alcuni concetti o passaggi storici che si potevano considerare acquisiti, si è preferito supportare la lettura con alcuni richiami, nell'eventualità che lo studente non li ricordi con chiarezza o, magari, non li abbia mai incontrati nel suo percorso. Per rispondere alla stessa esigenza, seppur in contesti diversi, alcune considerazioni sono state ripetute.

Questa scelta didattica, più che frutto di una decisione "a tavolino", è nata spontaneamente, sollecitata dal fatto che, a Firenze, da qualche anno, il corso di diritto dell'ambiente della Scuola di Giurisprudenza (esame facoltativo della laurea

magistrale) è condiviso con la Scuola di Economia (esame obbligatorio di una laurea specialistica).

Se per gli studenti della prima il fenomeno giuridico è il centro gravitazionale su cui ruota l'apprendimento, consentendo loro di avere già un bagaglio di conoscenze sufficiente per affrontare la disciplina (anche se *repetita iuvant ...*), per quelli della seconda l'itinerario formativo è più eterogeneo e trasversale, comprendendo anche altri ambiti disciplinari come quelli economici, statistici e aziendali. Per gli studenti di economia (o di altre scuole), il diritto è sì previsto nel percorso universitario, ma, non rivestendo un ruolo predominante, è molto probabile che alcuni concetti vengano incontrati davvero per la prima volta.

Indipendentemente dal profilo dello studente, l'obiettivo principale del manuale è offrirgli una "mappa" del diritto dell'ambiente, disegnata da un'altezza sufficientemente elevata da fornire una visione complessiva; una mappa che gli permetta di approfondire le specificità giuridiche di interesse senza che, "precipitando" nel caso concreto, lo studente perda i riferimenti teorici della disciplina e si "smarrisca".

Per realizzare questa "mappa", si è ritenuto opportuno dare rilievo alla prospettiva storica, ripercorrendo i momenti più significativi e illustrando come la questione ambientale si sia evoluta nei tre livelli – internazionale, europeo e italiano – che, con l'eccezione del capitolo introduttivo, corrispondono alle tre sezioni del manuale.

Ogni capitolo si conclude con uno schema riassuntivo che, in forma grafica e per quanto possibile, mette in evidenza i concetti essenziali e gli snodi fondamentali trattati.

Un'altra scelta precisa è stata quella di dare ampio spazio alle sentenze. Quelle ritenute significative (frutto di una inevitabile cernita), vengono commentate all'interno di un paragrafo dedicato. Per agevolare e migliorare la comprensione, si è ritenuto opportuno ricostruire con maggiore precisione il caso e il contesto in cui esso si inserisce, senza limitarsi a richiamare la statuizione più nota o il principio di diritto più significativo della decisione.

Questa scelta è motivata dal fatto che il diritto dell'ambiente, prima di trovare un riconoscimento sul piano normativo, si è prima affermato in via giurisprudenziale.

Si è partiti da lontano, sia temporalmente che geograficamente, affrontando alcuni casi statunitensi della prima metà del '900, calati quindi in un periodo storico precedente a quello in cui solitamente si "battezza" la nascita della regolazione ambientale.

Anche nelle sezioni dedicate al diritto europeo (II) e italiano (III), l'evoluzione storico-giuridica viene accompagnata e supportata dall'analisi di sentenze ritenute significative della Corte di Giustizia e della Corte costituzionale.

Dalla ricostruzione proposta emergerà un percorso non lineare e a tratti quasi irrazionale.

Peraltro, oltre a quelle trattate, sarebbe stato agevole ricavare dalla storia del diritto dell'ambiente ulteriori conferme di questo percorso ondivago; tuttavia, ciò non è stato fatto per due motivi.

Il primo, banalmente, per questioni di spazio, poiché tali approfondimenti avrebbero richiesto uno sforzo aggiuntivo con un aumento sproporzionato del testo, senza una ragionevole giustificazione.

In secondo luogo, aggiungere ulteriori esempi di incoerenza, opacità o scarsa intelligibilità delle scelte fatte (o non fatte) non sarebbe stato produttivo, poiché il compito del giurista non è evidenziare le inevitabili lacune, smagliature o contraddizioni che ogni ordinamento, anche quello più stabilizzato ed efficiente, inevitabilmente presenta.

Nel diritto dell'ambiente questo è uno sport sin troppo facile da praticare; soprattutto se si considera il periodo storico in cui non era chiaro se e come agire.

Una feconda analisi giuridica non può però limitarsi alla critica; deve ambire a sviluppare una proposta armonizzante, capace di conferire un senso al quadro normativo, anche quando si presenta lacunoso e incoerente: il compito del giurista è, insomma, quello di ricercare e ricostruire una razionalità che si nasconde nelle zone d'ombra dell'ordinamento.

Ogni giurista dovrebbe farlo; ogni giudice, per risolvere il caso che ha davanti, è inevitabilmente chiamato a farlo.

Le osservazioni critiche presenti nel manuale sono, pertanto, il punto di partenza e non di arrivo della riflessione giuridica; da ciò deriva l'inutilità di aggiungere ulteriori passaggi storici contraddittori.

La prospettiva storica non deve far pensare che questo manuale sia rivolto al passato: la conoscenza storica non ci consente di prevedere il futuro (perché ciò che accadrà dipende anche dalle scelte che faremo), ma contribuisce alla comprensione del presente, condizione necessaria affinché le decisioni da prendere siano efficaci ed efficienti.

L'approccio alla tutela dell'ambiente non è stato privo di errori e sottovalutazioni: comprenderli non serve a criticare ciò che è stato fatto (o non fatto), ma a farne tesoro per le decisioni da prendere ora e per evitare di ripeterli in futuro.

Quanto tempo ci rimane?

Il collasso ecologico, sempre più evidente, impone all'umanità di prendere decisioni e assumersi responsabilità, dato che le principali problematiche ambientali sono ancora irrisolte: in molti casi abbiamo compreso (almeno in parte) ciò che dovremmo fare, ma non riusciamo a metterlo in pratica.

Tra le priorità ecologiche emerge, sempre più preoccupante, la questione dei cambiamenti climatici, alla quale è stata riservata particolare attenzione e adeguato spazio nelle due sezioni del manuale dedicate al livello internazionale (il cap. 4 tratta degli accordi sul clima) e al livello europeo (il cap. 7 analizza il *Green Deal*, il *Fit for 55* e la loro connessione con l'Accordo di Parigi).

Quando il testo viene chiuso, sono ancora nitide le immagini delle distruzioni causate dalla nuova alluvione – dopo quella di maggio 2023 – che ha colpito l'Emilia-Romagna, dall'uragano Milton che si è abbattuto sulla costa occidentale della Florida e dalle piogge estreme in Andalusia, che hanno provocato più di duecento morti.

Approfondendo gli accordi sul clima, emergerà chiaramente come il problema (così come tanti altri) non possa essere affrontato senza uno sforzo e un coordinamento collettivo. Come altre sfide globali, la tutela dell'ambiente richiede un impegno che va ben oltre i confini degli enti pubblici coinvolti.

Venendo ai ringraziamenti, non posso che rivolgerli a tutti gli studenti che, in questi anni, hanno partecipato attivamente al corso di diritto dell'ambiente; l'*humus* su cui è nata l'idea e si è sviluppata l'impostazione di questo libro è stato alimentato anche dalle vivaci discussioni in aula durante la presentazione dei casi ambientali da loro scelti e commentati.

Un ringraziamento va anche, fin da ora, a chiunque vorrà segnalarmi imperfezioni, mancanze o aspetti del manuale che non risultassero chiari come nelle mie intenzioni.

Chiunque può scrivermi a giacomo.vivoli@unifi.it; qualsiasi osservazione, propositiva o critica, sarà valutata con attenzione.

Questo manuale è dedicato a una persona persa nel mio lontano passato: Daniele Bati, caro e grande amico che se n'è andato troppo presto.

